

AI GIOVANI

Carissimi giovani mi avvicino a voi che siete le sentinelle dell'aurora, che siete il sale della terra e la luce del mondo (*cfr.* Mt. 13-14); a voi che siete il lievito per un domani più vero e più umano. Mi avvicino a voi che *siete in mezzo* (Mc. 9, 36), voi che Gesù ha posto al centro dell'accoglienza, voi che *siete* nel cuore stesso di Gesù: chi accoglie un giovane nel nome di Gesù, accoglie Gesù stesso! Pensate quale amore è riversato su di voi! Mi avvicino pur restando *distante*: questo tempo severo ci impegna tutti alla responsabilità. La pandemia, che purtroppo sembra ancora lontana dalla sua risoluzione, ha cambiato la nostra vita e voi state pagando un prezzo molto salato, da tanti punti di vista. Innanzi tutto quello della socialità: la sospensione forzata delle lezioni in presenza, la limitazione negli spostamenti, la chiusura delle palestre, delle piscine, dei cinema, dei luoghi importanti non solo per lo svago, ma anche per l'incontro. Carissimi giovani, io e tutti i frati delle due nostre belle realtà parrocchiali, preghiamo sempre per voi: l'abbraccio della carità è più forte di ogni virus e più contagioso di ogni covid. Il virus non potrà mai spegnere il nostro entusiasmo. So che voi avvertite in modo davvero profondo e drammatico questa cappa scura che è scesa sui vostri sogni; qualcuno conosce la tristezza, qualcun altro tende a rinchiudersi davanti ad uno schermo, molti avvertono quasi una sorda rassegnazione. Tutto si fa più *finto*, come una partita di calcio con spettatori *finti*, quasi fosse la PlayStation; le cose assumono un colorito grigiastro e la gioventù patisce l'insulto più terribile e vile, perché si raffredda, perde slancio. Ebbene, cari giovani, io vi dico: non perdetevi il vostro entusiasmo! Tenete acceso il fuoco della vostra gioventù, innalzate gli occhi verso quell'aurora che vi appartiene, siate sempre sapidi e lievitare il mondo con la forza della speranza! Scrive san Paolo che *nessuna creatura ci separerà mai dall'amore di Dio, in Cristo Signore*. E che cos'è, ragazzi, il virus se non una creatura, solo una creatura? Non lasciategli il tempo della vostra giovinezza: piuttosto

guardatelo da un altro lato, per trarre dal male un bene. Vi ha privato momentaneamente della frequenza scolastica: e voi avete riscoperto quanto sia importante la scuola e quanto (l'avreste mai detto?) vi piaccia. Vi ha privato dell'incontro con gli amici? E voi avete sentito più fortemente la bellezza della reciprocità, gli avete dato un valore nuovo e quando tornerete ad abbracciarvi, sarà come dissetarsi con un'acqua più fresca. E se avete la possibilità di incontrarvi fatelo con responsabilità, sapendo che volere il bene dell'altro è la forma più grande di amicizia. Il virus vi ha chiuso in casa? E voi avete riscoperto quanto sia bella la famiglia anche quando è imperfetta, anche quando è ferita. Anche se in alcuni momenti vi siete accartocciati davanti al *computer*, o vi siete isolati con le cuffie dell'iPod, o avete rullato sui vostri telefonini: questo non è accaduto sempre! Spesso, ne sono certo, avete sollevato i vostri occhi e avete incontrato gli occhi di chi abita i vostri stessi spazi e avete sentito quanto sia bello *essere famiglia*. Il virus vi ha allontanato dall'abbraccio dei vostri nonni? Ma forse mai come in questo momento avete sentito con più nettezza quanto sia indistruttibile l'amore che i vostri nonni provano per voi. Nessuna *creatura* chiamata covid potrà mai essere più forte dei nostri anziani! Lo avete sentito, magari parlando loro a distanza, ma in quella voce resa densa dal tempo e dall'emozione avete avvertito un fuoco d'amore, una carità che vi avrà toccato il cuore. Siate pronti ad uscire, ragazzi miei. Ricordate sempre che anche la nuvola più nera ha un lato illuminato, volto verso il sole. Preparatevi a riappropriarvi del mondo in un modo nuovo, nel solo modo possibile per renderlo veramente *umano*: portare la luce di Cristo, *essere* quella luce, essere letizia, solidarietà, speranza, azione di grazia e carità. Il vostro parroco vi aspetta, se volete aspetta anche le vostre chiamate e, siatene certi, voi abitate le sue preghiere!

Padre Domenico Fabbri